

## LE MANI di MARIA HANNO TESSUTO UN PRODIGIO

Non vi era più un pezzo di legna nell'officina, quella sera. Di ritorno a casa sua, se sorride alle carezze di Gesù, Giuseppe resta all'improvviso serio. Maria, vedendo adombrarsi il viso dell'operaio, gli si avvicina e con dolcezza s'informa della causa dei suoi timori.

*“Non ho più un soldo – risponde Giuseppe – non una tavola nella mia bottega, ed Isacar si rifiuta di farmi un prestito. Ora non posso lavorare senza legna. Se Dio non ci viene in aiuto, non ci resterà che morire di fame”.*

*“Confida – disse Maria – vado alla fontana, e domanderò a Susanna, alla quale l'altro giorno ho dato in prestito due misure d'olio, se possa pagarmele e darmi qualche cosa in più; altrimenti, vi è nostra cugina Rachele”.*

LA Vergine si avvolse del suo velo, mise la sua anfora sulla testa e si allontanò verso la via ombrosa.

Un'ora dopo ritornò a mani vuote. Susanna, non avendo ancora veduto suo figlio pastore in montagna, aveva finito di adoperare l'olio preso in prestito; Rachele, che non era più affatto ricca, non poteva venir loro in aiuto.

*“Intanto – concluse Maria – ho bene riflettuto; se porti ad Issacar il mantello di lino che ti ho tessuto per il giorno del nostro fidanzamento, può darsi che dia il legno di cui hai bisogno. Più in là potrai riscattare il tuo mantello”.*

Giuseppe non rispose. Vendere questo caro ricordo! Era meglio sopportare la fame; ma egli aveva Gesù e la sua Madre. Il falegname sospirò, guardò il Fanciullo, andò a prendere il mantello prezioso, e scomparve a sua volta per la strada deserta.

Le mani di Issacar palpavano il tessuto di una meravigliosa finezza; i suoi piccoli occhi allampanati giubilavano. Dopo un poco disse: *“E' un misero pegno che mi porti, falegname; ma oggi sono in vena di generosità, l'accetto”.* E mentre Giuseppe ritornava, portando quel po' di legna ottenuta, l'avarò si fregava le mani: *“Ah! Ah! Ah! Il buon mercato! Pagherà caro se vuol riscattare questo mantello di lino. Che pieghevolezza!... Che colorito!”.*

Il vecchio Issacar, che da parecchi anni soffriva di una piaga incurabile alla spalla destra, si avvolse nel mantello per ammirarlo meglio. Ma cosa avviene? Gli sembra ad un tratto di provare un gran sollievo. Strappa le bende aromatizzate e, oh, stupore!, vede la sua spalla ritornata perfettamente sana. Egli ha un bel esaminare il mantello, nulla gli spiega della miracolosa guarigione.

L'avarizia di Issacar non aveva di uguale che l'umore bisbetico e duro di Lia, sua moglie. Vedendo il marito dalla soglia, ella scoppiò in rimproveri: *“Tu hai ancora guastato la bendatura; credi forse che non ho altro da fare che a fasciarti, fannullone! E che significa questo indumento così fino, mentre ho appena da mangiare!”.*

Egli volle spiegare ciò che gli era accaduto; furiosa, ella si slanciò sul mantello per stracciarlo, credendo ad una beffa dell'usuraio; ma appena toccò la frangia, scoppiò in singhiozzi, e da quel giorno la si vide più affabile e sorridente.

Da quel momento, il buon umore regnò nella casa di Issacar, tanto che, essendo venuto il momento in cui Giuseppe doveva riscattare il suo mantello, i due sposi risolsero di non separarsene per alcuna ragione.

Andarono, dunque, dall'operaio con dei regali: *“Sentite Giuseppe - comincio -, il vostro mantello ci ha portato la benedizione dell'Altissimo, i miei affari sono in uno stato di floridezza, tutto mi riesce. I prodigi si moltiplicano da quando l'ho in mio possesso. L'ultimo è avvenuto quando l'unico mio figlio, in seguito ad una lunga malattia, perdette improvvisamente la ragione; sua madre, in lacrime, dietro una ispirazione divina, lo avvolse nel tessuto miracoloso e all'istante il fanciullo recuperò l'uso della ragione. Giuseppe, io ti dono il legno che mi devi. Se vuoi lasciarmi il tuo mantello, io te ne porterò uno in porpora di Lidon; tu potrai avere presso di me tutto il legno che ti abbisogna e tanto quanto ne vorrai. Non rifiutarmelo, te ne prego”*.

Lia, a sua volta, si avvicinò a Maria: *“Ecco per voi un po' di miele, olive e due colombe per vostro figlio”*. L'umile Giuseppe, ricordandosi che Maria aveva tessuto quel mantello miracoloso, attribuiva alla sua santità le meraviglie che operava; ripieno di una ammirazione crescente per la Madre di Gesù, acconsentì allo scambio e, da quel momento, al falegname di Nazareth non mancò più il lavoro” (Da *La Santa Crociata*, dicembre 2008).

A cura di Angelo Forti

Questa leggenda ha dato luogo alla pia pratica del “Sacro Manto”, approvata il 22 agosto 1882, da Mons. Francesco Maria Petrarca, Arcivescovo di Lanciano.

Il relativo servizio si trova nella cartella “Pratiche e devozioni verso San Giuseppe”.